

# Ticino & REGIONI



**Cent'anni fa...** 15 febbraio 1908

**Proibizione di pesca** - Il Dipartimento di Agricoltura e Forestale avvisa che, a sensi dell'art. 17 della Convenzione tra la Svizzera e l'Italia del 13 giugno 1906, per la pesca nelle acque promiscue, e dell'art. 17 della legge cantonale sulla pesca, la pesca del temolo è proibita dal 15 febbraio al 15 aprile. Tale divieto, eccettuati

i primi 3 giorni, comprende altresì la vendita, l'importazione e la spedizione di tale pesce, che non potrà essere servito nei pubblici esercizi. **Chiusura scuole** - Le due scuole comunali di Dongio dovettero essere chiuse in vista dell'epidemia di morbillo che ha preso una diffusione generale nei ragazzi.

# Il delitto che ha inondato il web

## Dibattito in Internet sui fatti di Locarno, mai così intenso in Ticino

«Slavo di .....», «serve una punizione esemplare», «rimandarli a calci in .... nel loro paese», «la gente così non cambia» ma anche «mi fa venire il voltastomaco leggere certi interventi», «trovo sbagliato generalizzare», «quante volte sono i ticinesi a passare le mani?», «sarebbe interessante avere degli stranieri nel forum per sentire il loro parere». Nei giorni successivi al pestaggio di Locarno che ha provocato la morte di Damiano Tamagni, migliaia di messaggi hanno invaso i siti Internet d'informazione, i forum e i blog ticinesi. Messaggi intensi, sia nel dolore, nella solidarietà e nel cordoglio sia, purtroppo, nelle minacce e nella rabbia, anche violando la Legge sul razzismo. Per capire il fenomeno abbi-

mo parlato con Arno, amministratore di blogticino.ch, e con Mauro Vignati, analista ticinese in forza al Servizio di coordinazione per la lotta contro la criminalità su Internet (Scoci) della Polizia federale. Il primo, per passione, è a contatto giornalmente con i «blogger» e dopo il delitto di carnevale ha fatto gli straordinari per eliminare i messaggi più violenti dal sito. Il secondo, per professione, vigila sul web e su eventuali atti di «cybercriminalità». Dopo Locarno è intervenuto con il suo gruppo a titolo preventivo. Entrambi sono d'accordo su una cosa: in Ticino è la prima volta che un fatto di quella gravità ha una risonanza così forte sul web.

Giuliano Gasperi

**ARNO, AMMINISTRATORE DI BLOGTICINO.CH**

## Messaggi «bassi» e dibattito civile

**■ Dopo i fatti di Locarno i siti Internet ticinesi hanno ospitato uno sfogo pressoché senza filtri. Crede sia normale che ognuno possa esprimere qualsiasi pensiero in libertà o dovrebbero esserci dei paletti?**

«Effettivamente di filtrato c'era ben poco. Su blogticino.ch, il giorno in cui ho aperto la discussione sul fatto, ho subito dovuto cancellare diversi messaggi "bassissimi".  
**Quanti ne ha eliminati?**

«Un centinaio. La cosa mi ha preso un po' alla sprovvista, di solito non ho il tempo di controllare tutti i contributi. Sembrava che ci fosse una caccia alle foto e ai nomi. C'era un traffico impressionante, non ricordo di aver mai visto una cosa simile. Internet ha fatto da cassa di risonanza a quello che si diceva per le strade». **I commenti quindi non sono filtrati?**

«No, vengono pubblicati automaticamente. Sul nostro sito la gente non scrive per forza cose serie e di solito non c'è bisogno di filtrare. Di principio sarebbe giusto farlo e pubblicare solo quelli idonei».

**Tentavano di pubblicare anche la foto dei tre presunti responsabili della morte di Damiano?**

«Ho cancellato diverse volte link (collegamenti elettronici, ndr.) che rimandavano a quelle foto. Non facevo in tempo ad eliminarli che qualcuno li ripubblicava». **Diversi utenti però hanno condannato i messaggi razzisti e violenti...**

«Mi è sembrato che molte persone, pur sfogandosi, si siano comportate in maniera intelligente. Si è cercato di autolimitarsi. Hanno partecipato alla discussione anche utenti italiani: ci hanno aiutato a fare un'analisi più approfondita e oggettiva del fatto». **Lei è l'editore di blogticino.ch, quindi anche responsabile di ciò che viene pubblicato. Si è informato su questo aspetto?**

«Ho raccolto alcune informazioni. Da quanto ne so, è grave filtrare i messaggi razzisti e poi pubblicarli lo stesso». **Dovrebbe succedere di nuovo?**

«In questo caso, per un giorno o due non ho pubblicato filmati divertenti. In futuro non aprirei una discussione, perché non trattiamo argomenti di stretta attualità. Aver ospitato quel dibattito è stato più un caso che altro».

**Facciamo un passo indietro. Quando è nato blogticino.ch?**

«Nell'agosto dell'anno scorso. Avevo un blog personale con alcuni filmati divertenti. Poi, dato che le visite aumentavano, ho deciso di aprire un nuovo sito destinato solo all'intrattenimento». **Quanto tempo dedica al suo sito e quanto le costa?**

«Un'ora al giorno circa. Costa 140 franchi all'anno per l'hosting (servizio che garantisce la presenza dei siti sulla rete, ndr.)».

**Quanti utenti ci sono?**

«Abbiamo 2-3 mila visite al giorno».

**Le persone conosciute su Internet le incontra anche nella realtà o preferisce mantenere separate le due cose?**

«Alcuni li conoscevo già prima e col sito mantengo il contatto. Gli altri vorrei conoscerli, ma non ho mai organizzato un incontro. Mi piacerebbe sapere che persone sono, anche se a lungo andare lo si scopre anche in Internet».

**MAURO VIGNATI, ESPERTO DI CRIMINALITÀ SU INTERNET**

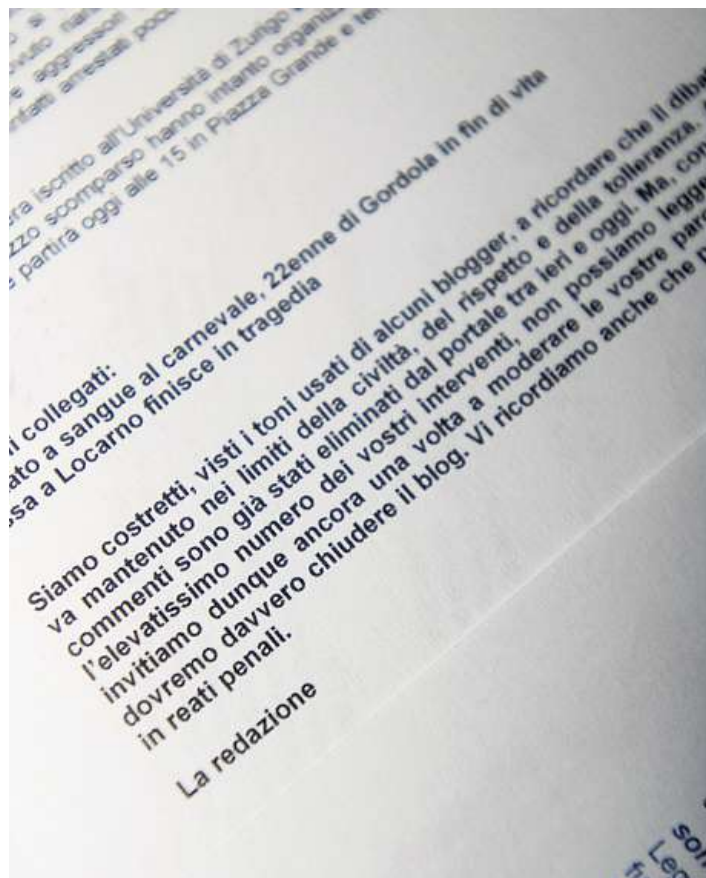
## Meglio filtrare prima di pubblicare

**■ Come vi siete mossi sulle reazioni in Internet dopo i fatti di Locarno?**

«Per prima cosa va detto che il nostro gruppo non ha aperto indagini sul caso, ma si è mosso in anticipo per monitorare la situazione. Grazie ad alcune segnalazioni, abbiamo poi individuato un sito che conteneva messaggi razzisti al limite della legalità. Abbiamo parlato con il gestore (il sito è badoo.com, quello in cui erano visibili le foto dei tre giovani croati, ndr.) e lui ha deciso di espellere un utente particolarmente scorretto. Non abbiamo fatto nessun tipo di censura».

**Come giudica, nell'insieme, i messaggi pubblicati?**

«È la prima volta che i blog vengono utilizzati in modo così violento in seguito a un fatto così grave. Dopo i primi giorni di comprensibili ma non condivisibili reazioni, la situazione si è calmata e un po' tutti i provider (gestori di siti, ndr.) sono intervenuti».



**PAROLE** Le reazioni online ai fatti di Locarno offrono lo spunto per discutere rischi e opportunità di Internet. (foto Demaldi)

**Se dovesse succedere ancora, cosa consiglia di fare ai gestori?**

«Direi loro che la libertà d'espressione è da rispettare, ma vanno eliminati quei commenti che non portano niente al discorso. Oppure si possono filtrare tutti i contenuti prima di pubblicarli».

**Lei, lavoro a parte, è un utente di forum o blog?**

«No, non mi interessano».

**Oggi molti giovani si fidano e raccontano se stessi sul web. A livello sociale, crede che ciò sia rischioso?**

«Secondo me sì, soprattutto perché non si conosce la controparte. Io non mi fiderei mai su un blog, a meno che non sia una pagina riservata ad amici o a gruppi interessati ad un tema in particolare. Molti blog sembrano un po' un "far west" dove si scrivono cose che non si direbbero mai nella realtà».

**Questo nuovo modo di comunicare, quindi, non ha niente di positivo?**

«Non saprei, forse ci sono perso-

ne che hanno più facilità a relazionarsi in quel modo. Poi ci sono blog "sani" in cui lo scambio d'informazioni è interessante. Io leggo i messaggi dei blog in cui si parla di criminalità su internet, ed è molto utile, ma non sono una persona che si esprime attraverso i blog, forse ho passato l'età...»

**Come fa un navigatore a segnalare atti di criminalità su Internet?**

«Ci si può collegare al sito www.cybercrime.ch, dove c'è un formulario compilabile in forma anonima».

**Secondo lei c'è omertà nel popolo di Internet?**

«No, credo proprio il contrario: l'anonimato facilita la denuncia».

**Quindi il fatto di non doversi esporre nella rete, oltre a proteggere chi commette crimini, ha anche un risvolto positivo?**

«Assolutamente, anche se poi si può arrivare all'estremo delle denunce fasulle. Non molte, ma capitano anche quelle».

# «Evitare motivi di attrito tra agenti e asilanti»

## Fra Martino Dotta vuole incontrare, dopo Luigi Pedrazzini, i capi delle Polizie

**Il direttore di SOS Ticino dopo le segnalazioni di presunte violenze subite da asilanti da parte di agenti vuole il dialogo e auspica lo spostamento del Centro Nem a Lugano**

**■** Fra Martino Dotta, direttore di SOS sezione Ticino scende in campo in prima persona: vuole evitare che gli episodi di presunta violenza (verbale o fisica) subita dai richiedenti l'asilo da parte di poliziotti, segnalatigli in questi ultimi tempi possano subire un'impennata. Per questo motivo ha già parlato di questi fatti con il direttore del Dipartimento delle Istituzioni, Luigi Pedrazzini, che gli ha assicurato il suo interessamento. Adesso, però, ha de-

ciso di chiedere un incontro con il comandante della polizia cantonale Romano Piazzini e con il capo della polizia comunale di Lugano, Roberto Torrente. «Con loro - spiega - ho già avuto contatti in passato, ma ora penso che sia meglio incontrarli e discutere per cercare di evitare ogni motivo di attrito tra agenti e asilanti». La situazione a livello cantonale per quanto concerne i richiedenti l'asilo non è semplice, soprattutto dopo l'entrata in vigore del-

le norme restrittive previste dall'inasprimento della legge sull'asilo. Scrivevamo ieri del numero delle decisioni Nem adottate lo scorso anno dal Centro di registrazione federale di Chiasso: nel 2007, ne sono state emesse 479, più del doppio rispetto all'anno precedente. Ciò significa che quasi 500 stranieri sono stati estromessi dalla struttura senza più nessuna assistenza e si sono trovati ad affrontare una notevole situazione di disagio. Clandestini finiti sulla strada e di cui l'autorità ha perso ogni traccia. Dove sono andati? Di sicuro non si sono presentati al centro Nem di Camorino, struttura che garantisce a queste persone che dovrebbero

lasciare il territorio un pasto, un letto, la possibilità di una doccia, di una visita medica per un massimo di cinque giorni. La struttura operativa grazie ad un picchetto garantito dalla Protezione civile, non ha registrato, da quando è stata istituita, un grosso successo. Nei vari Comuni dove ha fatto tappa ha accolto in questi anni soltanto poche unità di Nem (persone per le quali è stata pronunciata la non entrata nel merito della domanda). «È arrivato forse il momento - aggiunge fra Martino Dotta - di ripensare anche all'ubicazione del Centro Nem, attualmente difficile da raggiungere da parte dei potenziali utenti. Occorrerebbe



trovare una soluzione nel Luganese, in una zona facilmente raggiungibile grazie ai mezzi pubblici. Una struttura che dovrebbe essere gestita dalla Croce Rossa Svizzera, ente da anni in contatto con il mondo dei richiedenti l'asilo».

**COMPrensione** È necessario il dialogo per evitare che certe situazioni possano degenerare portando a gravi conseguenze. (fotogonnella)

**Fra Martino, parliamo delle presunte violenze.**

«Il problema continua a ripresentarsi. Recentemente, come presidente dell'Osservatorio migrazioni Ticino (che ha il compito di vigilare sull'applicazione della legge sull'asilo e sugli stranieri nel Cantone), ho ricevuto da parte di un'associazione umanitaria due segnalazioni di esposti presentati alla Procura pubblica per presunte violenze subite da stranieri». Si aggiungeranno alla decina di segnalazioni raccolte da Fra Martino e che saranno inoltrate all'associazione svizzera: l'Osservatorio svizzero sul diritto dell'asilo e degli stranieri, di cui il frate è membro di comitato. **e.ga.**